Anno VI. - N. 290 — Udine - Sabato 13 Luglio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

BRIGANTAGGIO.... FINANZIARIO

Si ripetono e dai giornali si raccontano ormai come comunissimi fatti di cronaca gli omicidi ed i mancati omicidi commessi dalle guardie di finanza ed anche dai carabinieri, nelle persone di contrabbandieri o di contravventori alla sorveglianza della P. S. per reati di contrabbando.

E, notate bene, non in seguito a conflitti per sorpresa di contrabbando commesso in unione, o per pericolosa resistenza dei contravventori, ma contro degli individui che fuggono.

Ieri i giornali cittadini riferivano che un certo Sirch di Prepotto venne dalle guardie di finanza colpito da *cinque* fucilate *nella schiena*, e reso moribondo, mentre era riuscito a sfuggire ai carabinieri, *ammanettato*.

Proprio un anno fa, presso Cividale, venne ucciso, mentre fuggiva, un altro Sirch.

Ma questi non sono due casi isolati, nè rappresentano una speciale fatalità di chi porta il nome di Sirch; noi ne conosciamo altri e stiamo raccogliendoli per farne un presente ai lettori e, se può giovare, al governo.

Il quale governo vedremo se troverà parole di elogio, come le ha trovate pel tenente De Benedetti per la strage di Berra, anche per questi criminali delle patrie dogane per i quali la vita di un uomo vale meno di qualche chilogramma di zucchero, o di qualche presa di tabacco austriaco.

I fatti che esporremo in uno dei prossimi numeri, desumendoli da processi penali, in cui le guardie restano sempre salve accampando un *accidente disgraziato* di non facile digeribilità, ma che pel bene delle dogane viene digerito, sono tali da richiamare l'attenzione di tutti quelli che della vita umana hanno un concetto meno...... doganale che di essa non abbiano le autorità italiane tanto tenere per i criminali gallonati.

...e rispettati all'estero

Che si sprechino annualmente tanti milioni per l'*esercito*, mentre intere regioni di questa fortunata penisola baciata dal sole difettano d'acqua, e mentre moltissimi paesi non hanno scuola, non hanno medico, non hanno levatrice, non hanno *fogne*..... non hanno pane, è roba che, per quanto vera e risaputa, non dev'esser detta e, sopratutto stampata su per i giornali, sotto pena di passar per gente che denigra la patria.

Siamo dunque intesi: lo si sappia fra di noi ma non lo si dica; tanto più che d'altra parte non mancano consolazioni a compensare codesto strampalato per non dire delittuoso andamento di cose.

In fin dei conti non si vive di solo pane e la cosidetta gloria delle armi, per uno stato che vuol assidersi al famoso « banchetto delle grandi nazioni » e partecipare, se non come prima cornetta, almeno come flicorno d'accompagnamento, al « concerto delle potenze », la buona fama militare, diciamo, deve pur contare qualche cosa.

Perciò i benpensanti non possono che plaudire con entusiasmo alle nuove spese, incontrate recentemente dal governo italiano (15 milioni circa) per partecipare a quella specie di esposizione di equipaggiamento e di virtù soldatesche, apertasi l'anno scorso in Cina, dove l'alto senno dei nostri *gros-bonnets* militari, nelle cui mani è riposta l'organizzazione dell'esercito e quindi eventualmente (come s'è visto ad Adua) (*) la salvezza delle nostre armi e l'onore della bandiera, rifulse di nuova, fulgidissima luce.

A proposito di quest'ultima Kermesse militare internazionale, un giornale tra i più autorevoli della nostra alleata Germania, la *Gazzetta di Francoforte*, ha pubblicato uno studio sulle caratteristiche dei soldati delle diverse nazioni intervenute laggiù col loro campionario.

Gli apprezzamenti del giornale tedesco vanno facendo, per estratto il giro dei giornali francesi, e crediamo che gireranno anche la stampa delle altre nazioni, rendendo universale la fama che da quegli apprezzamenti scaturisce.

Diventa quindi alquanto interessante conoscere *quel che pensano i cari alleati* della nostra organizzazione militare e in quale credito esso è tenuta.

La *Gazzetta di Francoforte* pone naturalmente in prima linea il soldato tedesco che dice essere stato degno della propria riputazione militare e la cui organizzazione non lasciò nulla a desiderare.

Del francese dice che la caratteristica principale è l'allegria. Buoni soldati, poco amanti dei servizi interni ma ottimi in campagna. Il loro carico è ritenuto troppo pesante; ma, tutto sommato, lo dichiara « un corpo di spedizione eccellente ».

La truppa inglese è descritta come equipaggiata meravigliosamente. Solo gli ufficiali inglesi secondo il giornale tedesco, avrebbero fatto cattiva impressione: « pieni « di albagia, spesso incapaci, non si sono « degnati di osservare e studiare gli altri « corpi di spedizione ».

Altrettanto scrive per i soldati americani ben equipaggiati ma poco compatti; le diserzioni furono numerose. « L'insolenza a« mericana faceva *pendent* con l'arroganza « inglese ».

« L'armata russa formò l'ammirazione di « tutti gli stati maggiori. La disciplina vi « è rigorosa come nessuno si immagina. I « russi sono stati coi cinesi di una crudeltà « inaudita. Tutto quanto fu narrato delle « loro atrocità è al di sotto del vero ».

« I giapponesi sono degli eccellenti sol« dati ottimamente disciplinati. Il treno non « è però ancora sufficientemente organiz« zato ».

Degli austriaci, la *Gazzetta di Francoforte* dice di non poter dire, essendochè si trattava di una quantità troppo esigua per poterne dare un giudizio.

In ultimo poi, dopo tutti gli altri; persino dopo gli *hindous* (soldati, indigeni, dei quali il foglio germanico dice che muovevano a riso e compassione; talchè gli ufficiali delle altre nazioni li dichiaravano ingombranti e inutili) viene la volta del *corpo* di spedizione italiano.

Qui conviene tradurre letteralmente:

« Gli italiani hanno lasciato una impressione pessima. Si vedeva che il corpo non era preparato nè allenato a una lunga campagna. L'equipaggiamento dev'essere stato organizzato in modo deplorevole. Nelle colonne i soldati italiani marciavano spesso a piedi nudi. Il corpo lasciava dietro di sè numerosi ritardatari (*trainards*). La disciplina era rilassata. Gli ufficiali tedeschi vedevano con sorpresa i loro colleghi del corpo italiano spesse volte costretti a ricondurre in rango a colpi di *cravache* quelli che si sbandavano per darsi al saccheggio (!!).

Noi ammettiamo che ci possa essere del pssimismo in abbondanza in queste note, che pur han sapore di obbiettività.

Ma, sia che la critica risponda in tutto sia che vi risponda soltanto in parte, ce n'è sempre più che non basti per sentirsene completamente.

Conviene considerare che chi stampa queste cose è un giornale fra i più autorevoli di quella Germania, per essere alleata con la quale questa povera Italia deve spendere un occhio della testa!

Non c'è che dire. Le esposizioni sono una bella cosa; ed è davvero consolante il constatare che se si spende e si fanno debiti, almeno si ha il vantaggio d'esser tenuti in gran considerazione!

(*) Un altro esempio della mirabile organizzazazione militare italiana si ebbe nel famigerato 1898 a Milano, allorchè i soldati messi in campagna per quel bel servizio, rimasero senza provvigioni da bocca e senza vitto in una città capace di alimentare un esercito intero.

I MODERATI

S'ha in Italia una consorteria d'uomini che prendono il nome di *Moderati*. La moderazione è virtù, ma non sono essi che la posseggono. Mai nome fu più imprudentemente usurpato, hanno essi tutti i vizi contrari.

Intolleranza, esclusivismo, eccessività nelle parole, negli atti, accettazione di qualunque immoralità di mezzo purchè conduca allo scopo; per sistema vanterie pei loro e calunnie per chiunque da loro discordi; per espedienti la corruzione e la violenza, secondo i casi; tali sono le qualità che distinguono i nostri sedicenti *Moderati*.

Questa consorteria è formata in buona parte d'individui salariati dal governo o che ambiscono d'avere un salario; di mendicanti decorazioni e livree; di faccendieri politici d'ogni colore; della turba finalmente di coloro *che non fur mai vivi*, ma che vorrebbero pure parer tali. Tutti costoro si sono ordinati a sètta, chiamando invece settarii coloro che dissentono o agiscono diversamente da loro. *Luigi Pianciani.*

Dell'andamento delle cose in Italia.

Cavalieri d'industria

Non sono riuscito a sapere chi ha per primo avuto l'idea del nuovo ordine equestre « i cavalieri del lavoro »; ma certo dal primo giorno che se ne parlò nei giornali, apparve un'idea poco felice. *Dio mio!* se c'è roba screditata in Italia, e anche altrove, è precisamente una croce da cavaliere; anzi da noi una persona pulita si vergogna di farsi vedere in pubblico col nastrino e i più vanesii si contentano di mettere un *cav.* o un *uff.* o un *comm.* nei biglietti da visita che..... non arrossiscono.

La gran notizia dunque fu accolta poco bene. I giornali della democrazia non ne parlano quasi affatto, perchè capirono subito che quell'onorificenza non sarebbe mai toccata a chi lavora davvero da mattina a sera, per tutta la vita, onestamente; i giornali della presente opposizione, ossia della reazione, ne parlano a denti stretti, un po' perchè temettero che nel conflitto tra capitale e lavoro il *governo* (che secondo essi, è tanto favorevole al lavoro e tanto nemico del capitale) volesse cominciare a dar qualche ricompensa incorporea anche ai lavoratori e un po' perchè erano indispettiti (ora che sono giù di sella) che il governo potesse adoperare questo gioiello per rimeritare servizi diversi e poco netti e per allettare i gonzi. E neppure i ministeriali furono contenti; ricordo la *Tribuna*, fra gli altri, che nel maggio scorso brontolò parecchio, prima ancora che le regole del nuovo ordine fossero note, e ribrontolò poi anche di più, perchè avrebbe voluto che anche sugli umili lavoratori potesse cadere qualche nastrino,

come nei brevi dì che l'Italia
fu tutta un maggio, che tutto il popolo
fu cavaliere.

E infatti le regole pubblicate hanno mostrato subito che meschina cosa sia questo ordine, il quale, quando voglia fregiar qualcuno meno indegnamente, andrà a cercare quei ricchi i quali, invece di tenere il denaro negli scrigni o in cartelle, li mettono nel commercio, nell'agricoltura, nell'industria; e a costoro anche fino ad oggi le croci non son mancate. Ma per chi lavora davvero, niente!

Quando poi il ministero ebbe invitato i sindaci a proporre i nomi degli aspiranti a questa nuova dignità, e i sindaci ebbero sparsa la voce che era aperta questa nuova fiera della vanità allora vi so dir io che... il lavoro cominciò in tutta Italia! Vi basti questo, che sino ai primi di giugno le sessantanove prefetture avevano ricevuto dagli ottomila e tanti comuni la bellezza di 17 mila proposte di cavalieri nuovi, e che su questa bella cifra i prefetti, fatta la tara, avevano mandato al ministero 2422 proposte accettabili; tantochè il ministero, che sperava di solennizzare lo Statuto con la prima lista di cento cavalieri, non solo ha dovuto rimetter la cosa a più tardi, ma anche metter su un ufficio apposito al quale sono adibiti dodici funzionari tra alti e bassi.

A questi disgraziati il lavoro non mancherà per un bel pezzo!

E all'ultimo, sapete cosa accadrà? Il ministero che s'è addossato questo po' po' di lavoro è quello d'agricoltura, industria e commercio. Ebbene i nuovi cavalieri saranno cavalieri d'industria.... anch'essi.

Biagio.

A proposito di maestri elementari

Nel n. 287 del *Paese* occupandomi del bilancio della pubblica istruzione testè discusso alla camera dei deputati, io scrivevo che la causa dei maestri elementari è la causa di noi tutti, perchè a loro è affidata l'istruzione primaria dei nostri figliuoli, e la sorte dei maestri è troppo connessa all'educazione morale e civile della nuova generazione, perchè non sia cosa urgente provvedere a migliorarla.

Quando si pensi che la paga media di una buona parte degli insegnanti elementari italiani non supera lire una e quaranta centesimi al *giorno*, coi quali il maestro o la maestra deve mantener sè stesso, e talvolta la famiglia, in modo decoroso; quando si consideri che vi sono anche degli insegnanti nelle scuole non classificate, che percepiscono in tutto 200 lire annue, l'animo nostro è colto da raccapriccio all'idea degli stenti e dell'infinita miseria nella quale trascinano l'esistenza quegl'infelici educatori del popolo. Fortunatamente le scuole non classificate sono poche, e possiamo per il momento non tenerne calcolo; è impossibile però nascondersi che la paga di buona parte degli insegnanti di quelle classificate è, come già dissi, in media di L. 1.40 al giorno, e per quanto un essere adulto possa aver ristretto il soddisfacimento dell'alimentazione fisica e intellettuale al puro necessario, per quanto riduca l'abbigliamento alla massima semplicità possibile, per quanto si neghi il superfluo sotto qualsiasi forma, è tuttavia difficile concepire come quel povero essere risolva il difficilissimo problema di un'esistenza dignitosa, come gli sia possibile resistere al faticosissimo lavoro della scuola elementare e, dopo questa studiare per elevar sempre più la propria coltura intellettuale.

L'insegnamento elementare deve essere armato di una santissima pazienza per instillare nei piccoli cervelli di tanti folletini indisciplinati, non solo le nozioni del leggere, dello scrivere e del conteggio, ma quelle, che ancor più importano, dell'educazione morale e civile che non sempre hanno dalle proprie famiglie; l'insegnante elementare deve avere una coltura varia e profonda di quasi tutto lo scibile pratico della vita, per rispondere ai mille *perchè?* che vengono così frequenti e spontanei alla bocca dei piccoli allievi avidi di sapere, ed ai *perchè?* il maestro deve dare delle risposte precise, dettagliate, convincenti, in modo da istruire l'ingenuo interrogatore anche col semplice dialogo; l'insegnante elementare infine deve serbare colla giovane scolaresca una serenità costante e benevola che gli faccia acquistare da quella una rispettosa confidenza e mantenga nella scuola un'amorevole disciplina. Ma, buon Dio! com'è mai possibile pretendere la serenità, il sapere, la pazienza da un uomo che per tutto il santo anno è alle prese col più stringente bisogno; da una maestra che, per la misera paga, deve rinunciare anche alle più innocenti vanità muliebri; quelle dell'abbigliamento che sono tanta parte delle grazie che attorno a sè emana la donna, specialmente se giovane? Nelle città le paghe dei maestri elementari sono un po' più elevate di quelle delle grosse borgate, dei paesi e dei villaggi. Ma nelle città le esigenze della vita sono assai maggiori, per cui la condizione dei primi non è di gran lunga più lieta che per i secondi. Questi poi non riescono a nascondere la propria miseria alle malevoli riflessioni di tanti biricchini precoci che abbondano in tutte le scuole; ne scapita così, oltre che la dignità dei maestri, anche la loro amorevolezza, e la costoro opera educatrice ne risente danno.

Una prova eloquente della misera condizione dei maestri elementari ce la dà la statistica che segna nell'ultimo biennio una diminuzione di 789 insegnanti maschili, contro un aumento di 1176 maestre.

I maschi abbandonano l'insegnamento elementare per cercarsi un lavoro più proficuo, e così abbiamo 13587 maestri contro 31848 maestre, le quali si adattano ad occupazione così poco retribuita solo perchè in Italia il lavoro femminile è dovunque malamente compensato.

Di simile stato di cose se ne sono preoccupati e se ne preoccupano uomini di cuore e di illuminato intelletto, come l'on. Credaro e molti altri. La questione è stata più volte portata in Parlamento, ma quivi, mentre non si lesina sulle spese improduttive del bilancio della guerra, si oppongono sempre al miglioramento della sorte dei maestri, le misere condizioni della finanza italiana.

Alle proposte di aumento dei minimi di stipendio si risponde invariabilmente di no, e solo dopo replicati tentativi si riesce a strappare la riduzione accordata a tutti gli impiegati dello stato sul prezzo dei viaggi in ferrovia. Concessione però che, salvo pochissimi, ha quasi l'aria di una canzonatura, perchè all'infelice insegnante mancano anche quei pochi danari che occorrerebbero per viaggiare pur col biglietto ridotto.

Conviene quindi mantenervi l'agitazione a prò dei maestri, ed invocare ad alta voce il miglioramento delle loro condizioni finanziarie.

Quando siano ben retribuiti, l'opera loro sarà più efficace e si avrà il diritto di esigere da loro quella pazienza, quel sapere e quella serenità che devono formar le doti di un ottimo insegnante.

La scuola elementare è la prima palestra nella quale si inizia la ginnastica intellettuale dei nostri bambini; è l'istituto che completa l'educazione del cuore ch'essi devono ricevere in famiglia, o che ne colma le deficenze.

Lo Stato adunque dovrebbe avocare a sè l'istruzione elementare e provvedere col darle buoni insegnanti, ben pagati, locali igienici e sapientemente disposti, refezione scolastica ai bambini bisognosi.

Tutti gli uomini di cuore si uniscano per raggiungere così nobile fine. I

Questo giustissimo articolo sulle tristi condizioni dei maestri elementari mi fa venir in mente una trovata pietosa ed ingegnosa, e non priva di comicità, di un buon maestro rurale che ai giovani alunni impartiva anche qualche lezione di agricoltura.

Per questa maggiore spontanea ed utilissima fatica sua, egli s'ebbe degli elogi dalle superiori autorità, ma, credo, non altro che degli elogi ed attestati di speciale benemerenza, in cui trova soddisfazione l'amor proprio, ma non lo stomaco.

A sopperire, almeno in parte, alle gravi deficenze dello stipendio, il povero maestro, carico di famiglia, sperava che altrimenti gli fossero retribuite le gratuite lezioni di agricoltura, ma indarno; ed egli, convinto di due cose, e cioè che le sue lezioni erano utili e che nessun lavoro deve restar senza compenso, studiò il modo di farsi in parte compensare dai ragazzi, che profittavano direttamente de' suoi insegnamenti, con una specie di *propina* in natura.

E, terminata una lezione in cui aveva parlato, per esempio, della vite, si rivolgeva ai cinquanta o sessanta monelli campagnuoli che formavano la sua scolaresca, con questo avvertimento:

" Ragazzi, domani parleremo della patata, la studieremo nella sua forma, nel modo della sua coltivazione e nelle sue facoltà nutritive.... Ognuno di voi porti una patata. „

E nel domani i ragazzi capitavano a scuola contenti e felici, ciascuno con una bella patata; ed erano sessanta patate che, dopo illustrate dalla lezione, restavano al maestro per gli esperimenti pratici di nutrizione..... domestica.

Un altro giorno erano pannocchie, o fagiuoli e via di seguito.

Ci rimetteva della propria dignità il maestro? Nè più, nè meno di quello che ci rimettono i professori di Università con le *propine* in denaro. Chi ci rimette invece di dignità, di prestigio e di utilità *sono* i governi che sperperano il denaro in livree e lasciano patir la fame agli educatori delle nuove generazioni.

Bortolo.

GRONACA CITTADINA

Un'interpellanza dell'on. Girardini

Sappiamo che l'on. Girardini presenterà al ministro delle Finanze un'interpellanza sul ripetersi di ferimenti ed uccisioni da parte di guardie di finanza nella repressione del contrabbando nella nostra provincia.

Croce Rossa Italiana

Il Sotto-Comitato di Sezione di Udine ha diramato una circolare ai Sindaci che ancora non hanno accettato la rappresentanza, quali Delegati della Croce Rossa nei Comuni della Provincia, dando le relative istruzioni onde munirli dei rispettivi certificati di nomina.

Contro la tubercolosi.

Il Comitato udinese della Lega nazionale contro la tubercolosi tenne ieri seduta coll'intervento dei presidenti dei sottocomitati di Palmanova e Latisana; deliberò di convocare per domenica prossima l'assemblea annuale per il resoconto morale e finanziario e per la elezione della presidenza; si approvò **la relazione di cui sarà data lettura all'assemblea stessa.**

Per il riposo festivo.

Proposta agli agenti di commercio.

Ci scrivono dalla provincia:

Circa questa benedetta questione del riposo festivo tante volte su queste colonne dibattutasi apprendiamo con vivo piacere l'iniziativa presa dalla società di M. S. fra gli agenti di Pordenone, che con bravura sanno tenersi collegati e che promettono assai bene e noi mandiamo i nostri sinceri voti e cordiali saluti.

Pure noi, siamo spinti dal bisogno di quel benedetto *riposo festivo*, ma per ottenerlo, proponiamo che in tutti i paesi della provincia ove ancora non esistono sorgano delle società fra gli agenti di commercio, e che queste poi siano sostenute e dirette da qualche società del genere nella capitale del Friuli.

In questo modo potrà diventare un'unione di grande importanza e ci potrà rendere sommi benefici.

Ad esempio poi pei nostri colleghi provinciali, esortiamo gli agenti di Codroipo di unirsi intanto da soli (essendo esiguo il numero) finchè una mano benefica verrà ad aiutarci e dare viemmeglio l'impulso dovuto all'alto scopo che si prefigge detta unione.

Non perdiamo tempo dunque e mettiamoci all'opera per sì grande ed umanitaria idea.

Alcuni agenti

Ci si riferisce che i negozianti di Gemona hanno stabilito di chiudere la festa i propri negozi alle ore 3 pom. per dare libertà ai loro agenti. L'esempio dovrebbe essere imitato da tutti gli altri negoziante della provincia.

Lega metallurgica.

Ci si comunica che domenica scorsa ebbe luogo una riunione privata fra metallurgici alla quale intervennero circa 250 operai ed a unanimità di voti fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I metallurgici riuniti in privata assemblea dichiarano di avere costituita la lega di resistenza del loro mestiere ed a tale uopo nomina una commissione composta di 12 membri affinchè studi e compili il relativo statuto ».

Cena d'addio.

Ieri sera all'Albergo « Al Telegrafo » si unirono diversi amici per dare una cena d'addio (con relativi brindisi affettuosi ed allegri) al partente lor amico Aleardo Ronzoni, che purtroppo deve abbandonarci, per recarsi in altra città nella quale certo non gli mancherà meritata fortuna e che noi sinceramente gli auguriamo.

Diversi amici

Il salame.... svelato

Sotto il titolo *Contessa contrabbandiera* il *Giornale di Udine* ed il *Friuli* di ieri narrano il disgrazato caso toccato alla nob. signora Emilia Mantica alla porta Grazzano. Entrando nel suo *landeau* in città con una domestica, la signora dichiarò alle guardie di non aver nulla da daziare, dimenticandosi che le guardie sono scettiche ed hanno per patrono San Tomaso. Infatti, rovistato il *landeau* e gli indumenti della domestica, trovarono il morto, cioè del salame, del lardo e delle bibite. Il tutto importava il dazio di lire 1.36!!

Accompagnata a porta Venezia la signora Mantica dovette pagare lire 6.75. Un brutto affare, come si vede, senza contare la spesa fatta..... alla cronaca cittadina!

Un pellegrinaggio a Udine

A titolo di cronaca annunciamo che dal 1.° al 9 settembre prossimo è indetto un pellegrinaggio al Santuario delle Grazie nella nostra città. In tale occasione sarà inaugurato sul Matajur (Alpi Giulie) un monumento al Redentore.

Rappresenta tutti!...

Il Segretario del Comune di Pocenia, fa appello ai suoi Colleghi del Friuli ed a tutti i Comuni affinchè gli dieno mandato di rappresentargli al Pellegrinaggio pel I° anniversario della morte di Umberto, in Roma. — Bravo; economia e patriottismo.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — 2. Valzer *Care memorie* Bercanovich — 3. Overtur *Prometeo* Van Bethoven — 4. Fantasia sull'opera *Falstaf* Verdi — 5. Atto terzo *Tosca* Puccini — 6. Polka, Rombosio.

La crisi municipale

Quando escirà il nostro giornale il Consiglio avrà già fatto il suo secondo esperimento d'elezione.

Intanto il *Giornale di Udine* si dispone già alle fasi successive e nel suo numero di mercoledì modestamente incominciò dal dare al Prefetto la traccia della sua relazione per chiedere al governo lo scioglimento del Consiglio comunale. Non sappiamo che cosa lo autorizzi ad un tale ufficio di suggestione partigiana. E che cosa più partigiano dei consigli del *Giornale di Udine?* Vorrebbe che il Prefetto, rilevato che l'ultime gestione della Giunta *fu* corretta e lodevole, attribuisse al malvolere, agli attacchi d'indole politica della minoranza la causa della crisi. Noi siamo assai più modesti e non presumiamo di dare consigli; ma tutta la fase che sta per aprirsi ci troverà ben attenti contro ogni attentato all'imparzialità ed alla verità.

E la verità incontrastabile è questa: Il fatto del Consorzio roiale — esempio della più brutta intromissione politica e settaria nell'amministrazione — dopo aver provocato le dimissioni della presidenza di quell'istituto, dava ben ragione ai consiglieri di chiedere conto del contegno del sindaco che aveva rappresentato il comune.

Va bene? Ed allora il Prefetto, se vuol dire la verità, deve dire che, venuti all'esperimento del voto, i democratici si trovavano, come sempre, in 13 e che gli altri non si trovarono, come di solito, in 17, o 18, perchè tre consiglieri, dei loro, non si sentirono in coscienza di poter votare per la giunta in una questione così poco bella e si astennero, uno dichiarando la sua astensione, gli altri abbandonando la sala. Dovrà quindi il Prefetto concludere che i veri autori della crisi sono gli amici stessi della giunta.

***

Quanto alla regolarità amministrativa della gestione non c'è da dire. Mancherebbe altro! Tutti gli amministratori elettivi di Udine furono e saranno onesti, perchè è onesto l'ambiente; e così a Udine come in tutte le città dell'Alta Italia. Non è qui il guaio; è nello spirito consortesco che, ispirò sempre e per una causa congenita sempre ispirerà la condotta dei moderati. Ecco il caso che determina le crisi a provarlo. I democratici ed i conservatori portano entrambi la politica nell'amministrazione, ma in un modo differente e questa differenza è la caratteristica delle due parti. I democratici portano la politica proponendo, ad esempio, la refezione scolastica, la camera di lavoro e combattendo l'ufficio del lavoro. I moderati la portano tentando di togliere l'impiego ad un valente impiegato, favorendo i loro proseliti e così via.

Intanto noi prendiamo atto che il *Giornale di Udine* è disposto ad allargare l'*orbita* ed a comprendere nel proprio culto altri idoli ministeriali fino a ieri esposti alle saette della sua prosa autorevole.

Dice infatti il giornale: « A noi, come italiani, poco importa che il governo sia liberale conservatore con Rudinì o Sonnino, democratico con Zanardelli, o magari radicale con Sacchi — quello che a noi preme è che il ministero voglia e sappia mantenersi sempre nell'orbita delle istituzioni ».

Avete capito il latino? Altro che nuovo orientamento del ministero! Questo è l'orientamento del *Giornale di Udine* il quale, di punto in bianco, è disposto a diventare radicale con Sacchi. Povero Sacchi!

Gli uni seguono un concetto politico-sociale moderno, gli altri seguono un procedimento politico-settario; del resto, l'abbiamo detto più volte, essi fanno la migliore politica, per loro, fingendo di non farne alcuna, perchè, nelle acque morte, i pesciolini vengono a loro, che, per ricchezza, per clientela, per tradizione, sono nati fatti alle cariche pubbliche e che tengono tutto in lor mano: e dato il potere ed il modo poco scrupoloso d'usarne, ne deriva una forma di tacita soggezione della cittadinanza. Nè la cosa va senza utilità materiale, che, sotto forma di lavori rimunerativi di impieghi e di credito, avvantaggia parecchi ed alla occasione li protegge.

***

Così e perciò siamo oggi probabilmente alla vigilia delle elezioni. Diciamo probabilmente, perchè abbiamo visto sulla *Patria del Friuli* di ieri un articolo esortativo di un *consigliere comunale* che avanza proposte di conciliazione. Non sappiamo se quel consigliere abbia votato pro o contro la Giunta, ma il fatto ch'egli non lamenta il voto ad essa contrario ci fa credere che abbia votato con i nostri amici. Se ci apponiamo bene egli è d'accordo con noi sulla sostanza di quello che abbiamo detto più sopra. Ed allora dovrà anche convenire che doveva far obice ad una combinazione quella relazione polemica astiosa fatta di inesattezze e di accuse, che la Giunta pubblicò e quanto poco essa lasciasse pensare alla probabilità che i componenti della Giunta stessa potessero contradire un simile atto ed una decisione cosifattamente manifestata.

Ma è inutile che ci occupiamo di cosa che quando il giornale uscirà sarà bell' e risolta.

Dopo ciò potremmo attribuire alla Giunta il *disdoro* del commissario regio. Ma ci ripugna uscire dal vero e ricorrere ad artifici. Noi facciamo questione di principii e di cose. Se il commissario venisse per ragioni disoneste, allora sarebbe da dolersi, ma se verrà, verrà perchè il consiglio, gli elettori, votando due volte a quattro anni di distanza, lo fecero in modo che non può funzionare. Le elezioni invecechè dieci mesi dopo avverranno dieci mesi prima per rinnovarsi dopo tre anni. E il caso di Padova, e di cento altre città che dalla venuta del commissario del governo non si sono tenute per disonorate. La legge tra gli altri ingranaggi, dispone per certe soluzioni della delegazione di commissario; questo nostro sarebbe il caso; in pochissimi giorni il commissario regio può e deve sbrigarsi; ecco tutto. Gli udinesi sono una popolazione politicamente educata abbastanza per capire certe cose; e cose così semplici come questa.

Oggi alle 2 ebbe luogo l'annunciata seduta del *Consiglio Comunale*, per procedere, in seconda votazione, alla nomina del Sindaco e della *Giunta*, dimissionaria.

Come si prevedeva, la votazione andò deserta perchè non vi furono deposte che schede bianche.

Ed ora, di conseguenza, avremo il Commissario regio, il cui compito non è che di fare le elezioni generali.

Le preoccupazioni estive del Bignamone.

Il nuovo gestore della melanconica azienda moderata udinese, venuto anche lui da un « grande ambiente politico » per mettere in regola col *Giornale di Udine* le nostre faccende, non mangia il pane ad ufo, e, fedele alla consegna, tiene d'occhio il rappresentante politico della città.

« Che cosa farà l'on. Girardini — si domanda egli — dato il nuovo orientamento (?) del ministero? » E con questo dubbio fitto nel capo, il pover uomo non dorme la notte, per quanto faccia dormire..... di giorno.

Noi non sappiamo fino a qual punto il deputato di Udine saprà resistere di fronte al compassionevole stato del Bignamone. Santo Dio! Pensi il deputato che il Bignamone è venuto da lontano appositamente per lui; che deve render conto dell'azienda politica del *Giornale di Udine;* che riportare quello che è stato scritto nel 1893 a Udine, ed attribuirlo all'on. Girardini, è una miseria di cui i signori del *Giornale di Udine* non si accontentano; che ammanire l'articolo di fondo facendo orecchie da mercante per tutti i voti resi e spiegati dal deputato di Udine in tre legislature, e per gli ordini del giorno dei due gruppi del partito radicale, è pure una miseria; che dimenticare che nel gruppo (in quello identico) in cui milita Girardini, militò Felice Cavallotti ed è di Marcora e di venti altri cui sarebbe stato pur facile, ed all'on. Girardini pure, far l'inchino incondizionato dell'on. Sacchi, dato che, come dice il *Giornale di Udine*, la maggioranza degli udinesi è ultramonarchica; ei, tutto questo è pochino. Il direttore del *Giornale di Udine* vuol sapere qualche cosa di più per farne un presente ai signori della consorteria e sentirsi dire: Bravo Bignamone!

Dunque il deputato di Udine si decida e dica al buon uomo che cosa farà in seguito. — Senza disturbarsi a tenere un discorso, può recarsi al telefono e chiamare il direttore del *Giornale di Udine* per una confessione generale.

Se no, il povero Bignamone dovrà attendere che si rinfreschi l'aria, dovrà, *in allora*, attendere il novembre e la riapertura della Camera, passando frattanto delle tormentose notti insonni col caldo e con le pulci.... nell'orecchio.

Padiglione Zamperla

Questa sera, alle ore 8 e mezzo grande rappresentazione.

Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 4 e l'altra alle 8 e mezza.

Teatro Nazionale

Questa sera e domani grande spettacolo variato della compagnia marionettistica Gorno dell'Acqua.

Il caldo, la crisi e il prof. =

Il prof. = della *Patria del Friuli* non si sa dar pace contro i *popolari*. Eppure, per quanto egli non abbia fatto altro in vita sua che strisciare e leccare i *non popolari*, non c'è stato un cane che abbia degnamente rimunerate le sue senili carezze. Anzi, se qualcuno in certe disgraziate contingenze e contro gli attacchi dei confratelli, lo ha difeso, siamo stati, più di una volta, noi. — Certo non ce ne facciamo merito, nè pretendiamo alla sua gratitudine; ma domandiamo se non si sia mai accorto della triste figura che fa coi salamelecchi pubblicati anche oggi per i signori della giunta che se ne va e con le bugie che per conto di essa stampa.

È il caldo che gli nuoce? Non sa che nessuno gli crede, che nessuno lo segue, che pochi lo leggono? Non sa che, raggiunta un'età rispettabile, è tempo sprecato mettersi alla finestra a far d'occhio e *pst pst*... ai signori che passano? Si ritiri e nasconda le nudità invereconde, se no, chiamiamo i vigili.

Il prof. = trova tutto bene, tutto bello, tutto pulito quello che fanno i signori; qualunque soperchieria è rispettabile purchè sia dei signori, e guai a chi li disturba con le interpellanze. I signori, dice il prof. =, potrebbero disgustarsi e privare delle loro grazie le pubbliche amministrazioni.

In quanto alle soperchierie ed alle porcherie, bisogna coprirle con la sabbia, come fa il gatto... Ma, vede, professore; anche coperte, puzzano a lungo e non ci vuole che il suo naso abituato per resistere, specialmente con questo caldo!

L'incendio di ieri

Ci scrive uno di Cussignacco:

Benchè due dei giornali che escono al mezzogiorno, in città, non abbiano fatto cenno dell'arrivo per primi sul sito dell'incendio dei nostri pompieri, già da tempo istruiti dal vostro capo sig. Pettoello — se non erriamo sotto l'assessorato Marcovich — pure si può passare la cronaca del *Friuli* e della *Patria del Friuli*, che per lo meno ci sembra veritiera.

Non troviamo esatta invece quella del *Giornale di Udine* che ammette l'arrivo nostro sul sito con relativa macchina, ma che non fummo coadiuvati dai terrazzani.

E come avrebbe potuto agire la nostra macchina senza essere alimentata da una catena di volonterosi, maschi e femmine, che portarono acqua con secchi d'ogni specie?

E come poteva l'egregio ing. Cantoni assumere la direzione dell'estinzione se è giunto sul sito a guerra finita?

Non aveva già tutto disposto il capo dei pompieri vostro sig. Petoello, il quale ormai dava ordini per lo sgombro del fieno e frumento?

Che i pompieri della città, giunti sul posto in ritardo non per causa loro, abbiano lavorato con quella intelligenza e calma che li distingue è verissimo, ma è altrettanto vero che l'isolamento era già stato praticato prima del loro arrivo.

Questa poi è la più marchiana. Noi poveri diavoli dovevamo aspettare proprio il prelodato sig. ingegnere per la ricerca della bambina supposta perita? Suvvia son cose da far ridere i sassi.

E la disgrazia? Una leggera scottatura ai polpastrelli dell'indice e medio della mano sinistra!

Altre non ve ne furono, dice il *Giornale di Udine*. E il povero pompiere Monaco, non so quale dei fratelli, che ebbe perforato un piede da un chiodo.... No, quello ebbe una fortuna.

Un Cussignacchese.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale

Da *Rusticus* abbiamo ricevuto una corrispondenza che riguarda il cappellano di Torreano, nella quale si dipinge la situazione di quel paese ed un incidente, troppo odoroso, toccato a detto prete, con una forma, che andrebbe ad urtare contro gli art. 393 e 394 del Codice penale. Ci perdoni quindi *Rusticus* se siamo costretti a cestinare la sua corrispondenza la quale conterrà verità sacrosante, ma che non si possono, sotto l'impero della legge attuale, rendere pubbliche. Pur troppo!..

**

Da Torreano di Cividale abbiamo ricevuto una comunicazione anonima che non pubblichiamo appunto perchè tale e perchè anche questa riveste i caratteri della corrispondenza di *Rusticus*. Diremo soltanto che trattasi della nomina del dott. de Rubeis a medico condotto, di una corrispondenza al *Crociato*, e di don Vito Antonio Lestuzzi che non viene risparmiato.

19 luglio

Banca Cooperativa.

Persone in grado di conoscere molto bene l'ingranaggio e che amerebbero vederne lo sviluppo portato al massimo apice, ci hanno fornito degli appunti sulla nostra Banca Cooperativa. Codeste persone ci hanno fatto calde preghiera affinchè ce ne occupiamo un pochino anche noi col mezzo della stampa. Trattandosi di una istituzione così importante, noi, sempre obbiettivamente però, ci occuperemo ben volentieri nei prossimi numeri del *Paese*.

X.

Dialoghetto.

Eusebio. — Cosa faresti tu, amico Rocco, di quella specie di vertebrati i quali alle ragioni altrui, liberamente svolte, rispondono sghignazzando?

Rocco. — Ti accontento subito, caro Eusebio. Vedi, siccome costoro nell'impenetrabile loro cranio (ottima corazza, del resto per un Duilio nuovo modello), al posto del cervello vi hanno dello sughero, così io sfrutterei subito le ricche miniere, costruendo sulle rive del Natiso una fabbrica di ....turaccioli.

Eusebio. — Che ottima idea! Ma tu sei un ómenone, Rocco, mio. Con un simile traffico c'è da far quattrini a bizeffe. Senti, senza tanti preamboli, mi vuoi socio in.... accomandita?

Rocco. — Disponi di me e delle mia borsa come e quando vuoi, e.... ridiamo, ridiamo assieme alle spese di coloro che ci vogliono procurare buon sangue. Noi intanto — ultimi arrivati — accumulando quattrini coi *cervelli di sughero*, ce la godremo più bene e maggiormente. Y.

Da Pordenone.

La prima parte della corrispondenza dobbiamo ommettere. Ci dispiace doverlo fare per l'egregio autore della medesima, e confidiamo ch'egli si convincerà della ragionevolezza dell'ommissione trattandosi di una questione d'indole personalissima e delicata e che potrebbe provocare uno strascico disgustoso. È soltanto sotto questo punto di vista che ci troviamo nella spiacevole necessità di non poter accontentare l'ottimo nostro corrispondente.

19 luglio.

Case operaie

Il grave problema della costruzione di case operaie si discuterà fra breve in seno al consiglio della locale Società Operaia.

In Inghilterra ed in Isvizzera furono i comuni spesso, molte volte le società private, che si assunsero di costrurre abitazioni igieniche per i lavoratori della città. I sistemi seguiti rispetto all'inquilino furono 2. Il primo consisteva nel far pagare un affitto annuo corrispondente all'interesse del 5-6 per cento del danaro impiegato; secondo nell'obbligare l'operaio a pagare per un dato numero d'anni una quota fissa, dopo di che rimaneva proprietario dell'abitazione.

Non è questo il luogo di discutere sul poderoso tema; senza però avere la pretesa d'una soluzione ci sembra che il primo sistema sia preferibile al secondo.

Comunque crediamo che la S. O. farebbe bene, se per ora, abbandonasse all'iniziativa privata la costruzione di case e promovesse invece una agitazione per il rispetto alla legge sanitaria e pensasse a fondare una cooperativa farmaceutica di utilità assai più generale.

Lauree e comizio.

All'università di Bologna si è laureato in legge il sig. Toffoli Luigi, in quella di Padova il sig. Caviezel Amilcare prese congedo in chimica farmaceutica. — Congratulazioni.

Ai 28 per iniziativa della Società agenti si terrà un comizio pro «riposo festivo.»

X.

LA MALARIA NEL 1900

Togliamo dal giornale *Il Tempo* di Milano:

Ora che siamo alle soglie della nuova stagione malarica, non sarà inopportuno riassumere i dati dell'epidemia malarica nell'anno passato, la quale fu eccezionalmente funesta, sia per la enorme quantità dei colpiti, sia per la maggiore mortalità. Nelle zone più gravemente malariche di questa provincia l'epidemia ha presentato tre periodi distinti. Nel primo, che va dalla fine di luglio a fine circa di settembre, furono colpiti gli abitanti fissi di questi paesi in una proporzione assai maggiore che negli altri anni. Nel secondo periodo che va da fine settembre a fine di ottobre, il numero dei colpiti è stato assai minore (forse perchè pochi ormai erano rimasti immuni e gli altri erano guariti o migliorati). Il terzo periodo finalmente, che comprende gli ultimi giorni di ottobre, il mese di novembre e i primi di dicembre, è stato caratterizzato da una recrudescenza straordinaria dell'epidemia, formata e da molte recidive in coloro che non si erano radicalmente curati nel primo periodo, e da numerosissime infezioni primitive, le quali si sono avute nei braccianti forestieri (campagnuoli, taglialegna, carbonai, pastori ecc.) che verso la metà di ottobre vengono a lavorare in Maremma. Di questi infelici in certi paesi o poderi si sono ammalati di febbri fino all'80 0[0]. Gli ospedali ne erano pieni, e in molte località i lavori agricoli hanno subito interruzione.

Nell'anno scorso più che nei precedenti ho potuto convincermi quanto la cura semplice col chinino sia insufficiente. Spesso due e tre grammi di bicloridrato di chinino hanno domato la febbre per fino a tre giorni soltanto, e dopo si è riprodotta più ostinata di prima. Risultati sorprendenti si sono avuti invece coll'uso dell'*Esanofele*, la cui somministrazione, razionalmente eseguita, si è sempre mostrata d'effetto sicuro tanto nelle forme malariche acute, quanto nelle forme croniche, siano pure state caratterizzate da enorme volume di milza. Si capisce che in questi casi la cura deve esser protratta a lungo, salvo brevi intervalli, fino a che la milza non sia entrata nei suoi confini naturali, ciò che succede immancabilmente.

Dal Grossetano, giugno 1901.

Dott. Constans.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 luglio 1901

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	6
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Del Zotto fabbro con Angela Sgobino setaiuola — Ottaviano Gobbitti portiere ferrov. con Carolina De Giudutto casalinga — Valentino Simrokar facchino con Emilia Dominicini contadina — Aldone Pontelli operaio con Luigia Del fabbro casalinga — Alfredo Castagnoli impiegato di banca Adele De Faccio civile — Luigi Pasqualotto r. pensionato con Amalia Brisinello cameriera — Luigi Grillo infermiere con Lucia Flora casalinga.

Matrimoni.

Secondo Bassetto agente privato con Maddalena Basso civile.

Morti a domicilio.

Giovanni Casarsa di Luigi d'anni 4 e mesi 7 — Giuseppe Tonutti di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Giulia Del Gobbo-Borini fu Domenico d'anni 69 casalinga — Giuseppe Sello di Egidio di mesi 11 — Margherita Danelli di Giovanni di mesi 7 — Olivo Passon di Pietro di mesi 5 — Nicola Zoratti di Virgilio di anni 1 e giorni 27. —

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Brondani fu Biagio d'anni 68 agricoltore — Francesco Pecoraro fu Leonardo d'anni 81 agricoltore — Giuditta Durli-Bassi fu Giovanni di anni 67 contadina — Caterina Cos-Bressan fu Domenico d'anni 69 contadina — Maria Liberale-Binutti fu Santo d'anni 66 contadina — Giuseppe Romano d'anni 74 mediatore — G. B. Castenetto fu Santo d'anni 59 agricoltore — Luigi Corradini fu Giovanni d'anni 58.

Totale n. 15

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.